

**L'orazione e l'oral style.
L'Encomio di Elena di Gorgia e la retorica epidittica**

*Non menti a nessuno.
Non sorrise a nessuno.
Forse fu felice.
(Cesare Pavese, Dialoghi con Leucò)*

T1 Arist. Rhet. I 1, 1354a1-6

La retorica è l'altra faccia della dialettica: infatti entrambe sono relative a quelle cose la cui conoscenza è, in certo modo, comune a tutti gli uomini e non propria di alcuna scienza specifica. Perciò tutti partecipano, in un certo modo, a entrambe: tutti infatti, fino a un certo punto, si impegnano sia ad esaminare e a sostenere un certo argomento, sia a difendersi e ad accusare". (trad. Viano).

Ἡ ῥητορικὴ ἐστὶν ἀντίστροφος τῇ διαλεκτικῇ· ἀμφοτέραι γὰρ περὶ τοιούτων τινῶν εἰσὶν ἃ κοινὰ τρόπον τινὰ ἀπάντων ἐστὶ γνωρίζειν καὶ οὐδεμιᾶς ἐπιστήμης ἀφωρισμένης· διὸ καὶ πάντες τρόπον τινὰ μετέχουσιν ἀμφοῖν· πάντες γὰρ μέχρι τινὸς καὶ ἐξετάζειν καὶ ὑπέχειν λόγον καὶ ἀπολογεῖσθαι καὶ κατηγορεῖν ἐγχειροῦσιν.

T2 Gorg. Hel. 3-4 (82B11 DK)

[3] Che, dunque, per natura e per nascita fosse **prima tra i primi**, uomini e donne, la donna di cui qui parliamo, non è ignoto ad alcuno. È noto, infatti, che sua madre fu Leda, suo padre naturale un dio e quello putativo un mortale, Tindaro e Zeus [...]. [4] Nata da tali genitori, ebbe bellezza pari a una dea, e ricevutala, non nascose di averla. In moltissimi infuse moltissimi desideri d'amore, e con un sol corpo chiamò a raccolta molti corpi di uomini superbi per superbe imprese.

[3] ὅτι μὲν οὖν φύσει καὶ γένει τὰ πρῶτα τῶν πρώτων ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν ἢ γυνὴ περὶ ἧς ὄδε ὁ λόγος, οὐκ ἄδηλον οὐδὲ ὀλίγοις δῆλον γὰρ ὡς μητρὸς μὲν Λήδας, πατρὸς δὲ τοῦ μὲν γενομένου θεοῦ, λεγομένου δὲ θνητοῦ, Τυνδάρεω καὶ Διός [...]. [4] ἐκ τοιούτων δὲ γενομένη ἔσχε τὸ ἰσόθεον κάλλος, ὃ λαβοῦσα καὶ οὐ λαθοῦσα ἔσχε· πλείστα δὲ πλείστοις ἐπιθυμίας ἔρωτος ἐνειργάσατο, ἐνὶ δὲ σώματι πολλὰ σώματα συνήγαγεν ἀνδρῶν ἐπὶ μεγάλοις μέγα φρονούντων.

T3 Philostr. V. S. I 492.16-21 (82A1 DK)

[2] Tra i sofisti fu il primo a far uso dell'impeto oratorio, di espressioni inusuali, di un tono ispirato, di uno stile solenne per argomenti solenni, di frasi staccate ed esordi improvvisi, attraverso i quali il discorso si fa più piacevole e grandioso; e lo rivestiva anche di termini poetici, per ottenere decoro e gravità (**ὄρμηξ** τε γὰρ τοῖς σοφισταῖς ἤρξε καὶ **παραδοξολογίας** καὶ **πνεύματος** καὶ τοῦ τὰ μεγάλα μεγάλως ἐρμηνεύειν, **ἀποστάσεων τε καὶ προσβολῶν**, ὑφ' ὧν ὁ λόγος ἡδίων ἑαυτοῦ γίγνεται καὶ σοβαρότερος, περιεβάλλετο δὲ καὶ ποιητικὰ ὀνόματα ὑπὲρ κόσμου καὶ σεμνότητος).

T4 Philostr. V. S. I 482.12-17 (82A1a DK) I 482.12-17

[...] Ritengo che egli sia stato il primo a improvvisare – costui, infatti, presentatosi nel teatro di Atene, osò dire: «Proponetemi un argomento», e per primo affrontò ad alta voce questo rischio, **mostrando non solo di sapere tutto, ma anche di saper parlare su tutto, affidandosi al momento propizio.**

[...] σχεδίου τε λόγου Γ. ἄρξαι [*scil.*: δοκεῖ]· παρελθὼν γὰρ οὗτος ἐς τὸ Ἀθηναίων θέατρον ἐθάρρησεν εἰπεῖν 'προβάλλετε' καὶ τὸ κινδύνευμα τοῦτο πρώτος ἀνεφθέγγετο, **ἐνδεικνύμενος δήπου πάντα μὲν εἰδέναι, περὶ παντὸς δ' ἂν εἰπεῖν ἐφίεις τῷ καιρῷ.**

T5 Suid. s.v. *Gorgias* (82A2 DK)

[...] Costui per primo conferì alla forma retorica dell'educazione forza espressiva e fondamento teorico; fece uso di tropi, metafore, allegorie, ipallagi, catacresi, iperbati, anadiplosi, epanalessi, apostrofi, parisosi. Faceva pagare cento mine a ogni discepolo. Visse 109 anni e scrisse molte opere. [...] οὗτος πρῶτος τῷ ῥητορικῷ εἶδει τῆς παιδείας δύναμιν τε φραστικὴν καὶ τέχνην ἔδωκε, τροπαῖς τε καὶ μεταφοραῖς καὶ ἀλληγορίαις καὶ ὑπαλλαγαῖς καὶ καταχρήσεσι καὶ ὑπερβάσεσι καὶ ἀναδιπλώσεσι καὶ ἐπαναλήψεσι καὶ ἀποστροφαῖς καὶ παρισώσεσιν ἐχρήσατο. ἔπραττε δὲ τῶν μαθητῶν ἕκαστον μνάς <ρ>. ἐβίω δὲ ἔτη <ρθ>, καὶ συνεγράψατο πολλά.

T6 Arist. *Rhet.* Γ 14, 1416a 1 (82B10 DK)

Tale, infatti, è l'*Encomio degli Elei* di Gorgia, che senza premesse o preamboli comincia subito: «Elide, città felice».

τοιούτον γὰρ τὸ Γοργίου Ἐγκώμιον εἰς Ἡλείους· οὐδὲν γὰρ προεξαγκωνίσας οὐδὲ προανακινήσας εὐθὺς ἄρχεται Ἑλις πόλις εὐδαίμων'

T7

(a) Arist. *Rhet.* Γ 1, 1404a 24 (82A29 DK)

Poiché i poeti, pur dicendo cose banali, sembravano conquistarsi l'attuale fama proprio grazie allo stile, per questo si affermò per primo lo stile poetico, qual è quello di Gorgia. E anche oggi la maggior parte delle persone incolte ritiene che siano proprio costoro quelli che si esprimono nel modo migliore.

ἐπεὶ δ' οἱ ποιηταὶ λέγοντες εὐήθη διὰ τὴν λέξιν ἐδόκουν πορίσασθαι τήνδε τὴν δόξαν, διὰ τοῦτο ποιητικὴ πρώτη ἐγένετο λέξις οἷον ἡ Γοργίου. καὶ νῦν ἔτι οἱ πολλοὶ τῶν ἀπαιδευτῶν τοὺς τοιούτους οἴονται διαλέγεσθαι κάλλιστα.

(b) Cic. *Orat.* 12, 39 (82A30 DK)

Si tramanda che queste figure retoriche furono trattate prima da Trasimaco di Calcedone e Gorgia di Leontini, poi da Teodoro di Bisanzio e da molti altri che Socrate nel *Fedro* chiama «costruttori di discorsi».

haec tractasse Thrasymachum Calchedonium primum et Leontinum ferunt Gorgiam, Theodorum inde Byzantium multosque alios quos λογοδαιδάλους appellat in Phaedro Socrates.

(c) Cic., *Orat.* 49, 165 (82A31 DK)

Sappiamo che Gorgia fu maestro (il primo?) nella ricerca dell'armonia.

In huius concinnitatis consecratione Gorgiam fuisse principem accepimus.

T8 Gorg. *Hel.* 2 (82B11 DK)

Ed è dovere dello stesso uomo dire rettamente ciò che si deve e **confutare coloro che rimproverano Elena**, donna sulla quale è concorde e unanime sia l'opinione di quanti hanno ascoltato i poeti, sia il suono del nome, che è divenuto memoria di sventure. Io **voglio** allora, fornendo al mio discorso un certo ragionamento, **liberare dall'accusa questa donna diffamata, dimostrare che i suoi detrattori dicono il falso, mostrare il vero e far cessare l'ignoranza.**

τοῦ δ' αὐτοῦ ἀνδρὸς λέξαι τε τὸ δέον ὀρθῶς καὶ ἐλέγξαι τοὺς μεμφομένους Ἑλένην, γυναῖκα περὶ ἧς ὁμόφωνος καὶ ὁμόψυχος γέγονεν ἢ τε τῶν ποιητῶν ἀκουσάντων πίστις ἢ τε τοῦ ὀνόματος φήμη, ὃ τῶν συμφορῶν μνήμη γέγονεν. ἐγὼ δὲ βούλομαι λογισμὸν τινα τῷ λόγῳ δοῦς τὴν μὲν κακῶς ἀκούουσαν παῦσαι τῆς αἰτίας, τοὺς δὲ μεμφομένους ψευδομένους ἐπιδείξαι καὶ δεῖξαι τάληθές καὶ παῦσαι τῆς ἀμαθίας.

T9 Gorg. *Hel.* 1 (82B11 DK)

Armonia per la città è il valore, per il corpo la bellezza, per l'anima la sapienza, per l'azione la virtù, per il discorso la verità; il loro contrario, disarmonia. Uomo, donna, discorso, fatto, città, azione,

bisogna con lode onorare, se degni di lode, con biasimo rimproverare, se indegni; infatti, **pari errore e stoltezza è sia rimproverare ciò che è lodevole, sia lodare ciò che è biasimevole.**

Κόσμος πόλει μὲν εὐανδρία, σώματι δὲ κάλλος, ψυχῇ δὲ σοφία, πράγματι δὲ ἀρετή, λόγῳ δὲ ἀλήθεια· τὰ δὲ ἐναντία τούτων ἀκοσμία. ἄνδρα δὲ καὶ γυναῖκα καὶ λόγον καὶ ἔργον καὶ πόλιν καὶ πρᾶγμα χρῆ τὸ μὲν ἄξιον ἐπαινῶν ἐπαινῶν τιμᾶν, τῷ δὲ ἀναξίῳ μῶμον ἐπιθεῖναι· ἴση γὰρ ἁμαρτία καὶ ἁμαθία μέμφεσθαι τε τὰ ἐπαινέτῃ καὶ ἐπαινέειν τὰ μωμητά.

T10 Gorg. Hel. 21 (82B11 DK)

Con questo discorso ho eliminato l'infamia di una donna e ho rispettato la **norma** che mi ero prefissato all'inizio: ho cercato di **sciogliere l'ingiustizia del biasimo e l'ignoranza dell'opinione, ho voluto scrivere** questo discorso, per Elena encomio, per me gioco.

ἀφεῖλον τῷ λόγῳ δύσκειαν γυναικός, ἐνέμεινα τῷ νόμῳ ὃν ἐθέμην ἐν ἀρχῇ τοῦ λόγου· ἐπειράθην καταλῦσαι μῶμου ἀδικίαν καὶ δόξης ἁμαθίαν, ἐβουλήθην γράψαι τὸν λόγον Ἑλένης μὲν ἐγκώμιον, ἐμὸν δὲ παίγνιον.

T11 Gorg. Hel. 5 (82B11 DK)

Chi, dunque, e perché e come, appagò il proprio amore conquistando Elena, non dirò; infatti, dire a coloro che fanno cose che già fanno, porta convincimento ma non procura piacere. Ora, dunque, tralasciato nelle mie parole il tempo di allora, procederò verso l'inizio del discorso che mi accingo a fare, e addurrò le cause per le quali era naturale che avvenisse il viaggio di Elena alla volta di Troia. ὅστις μὲν οὖν καὶ δι' ὅτι καὶ ὅπως ἀπέπλησε τὸν ἔρωτα τὴν Ἑλένην λαβών, οὐ λέξω· τὸ γὰρ τοῖς εἰδόσιν ἅ ἴσασι λέγειν πίστιν μὲν ἔχει, τέρψιν δὲ οὐ φέρει. τὸν χρόνον δὲ τῷ λόγῳ τὸν τότε νῦν ὑπερβάς ἐπὶ τὴν ἀρχὴν τοῦ μέλλοντος λόγου προβήσομαι, καὶ προθήσομαι τὰς αἰτίας, δι' ἃς εἰκὸς ἦν γενέσθαι τὸν τῆς Ἑλένης εἰς τὴν Τροίαν στόλον.

T12 Gorg. Pal. 30-35 (82B11a DK)

[30] **Potrei dire invece, e dicendolo non mentirei né potrei essere confutato, che sono non solo senza colpe, ma anche grande benefattore per voi e per i Greci e per gli uomini tutti,** non quelli che vivono ora, ma quelli che saranno (φήσαιμι δ' ἄν, καὶ φήσας οὐκ ἄν ψευσαίμην οὐδ' ἄν ἐλεγχθεῖην, οὐ μόνον ἀναμάρτητος ἀλλὰ καὶ μέγας εὐεργέτης ὑμῶν καὶ τῶν Ἑλλήνων καὶ τῶν πάντων ἀνθρώπων, οὐκ οὖν τῶν νῦν ὄντων ἀλλὰ τῶν μελλόντων εἶναι). Chi mai ha reso la vita umana ricca di risorse da povera che era, ordinata da disordinata, inventando la strategia militare, fondamentale per il successo, le leggi scritte, custodi della giustizia, le lettere, strumento di memoria, le misure e i pesi, efficaci mezzi di scambio nei commerci, il numero, custode del denaro, i fuochi, messaggeri potenti e velocissimi, le pedine, passatempo immune da pene? **Per quale ragione, dunque, vi ho ricordato tutto questo?** [31] **Per mostrarvi che a questo rivolgo la mente, e darvi prova che mi astengo dalle azioni turpi e malvage, poiché è impossibile che chi si occupa di quelle si dedichi anche a queste** (δηλῶν <μὲν> ὅτι τοῖς τοιούτοις τὸν νοῦν προσέχω, σημεῖον δὲ ποιούμενος ὅτι τῶν αἰσχρῶν καὶ τῶν κακῶν ἔργων ἀπέχομαι· τὸ γὰρ ἐκείνοις τὸν νοῦν προσέχοντα τοῖς τοιούτοις προσέχειν ἀδύνατον). [...] [34] **Ma voi dovete rivolgere la mente ai fatti, piuttosto che alle parole, e non preferire le accuse alle confutazioni** (ὑμᾶς δὲ χρῆ μὴ τοῖς λόγοις μᾶλλον ἢ τοῖς ἔργοις προσέχειν τὸν νοῦν, μηδὲ τὰς αἰτίας τῶν ἐλέγχων προκρίνειν), né ritenere il poco tempo giudice più saggio del molto, né considerare la calunnia più affidabile della prova di fatto. [...] [35] **Se dunque grazie alle parole la verità dei fatti risultasse per chi ascolta pura <ed> evidente, sarebbe agevole il giudizio già a partire da quanto detto; ma poiché non è così, tenete il mio corpo sotto custodia, attendete più a lungo, formulate un giudizio secondo verità** (εἰ μὲν οὖν ἦν διὰ τῶν λόγων τὴν ἀλήθειαν τῶν ἔργων καθαρὰν τε γενέσθαι τοῖς ἀκούουσι <καὶ> φανεράν, εὐπορος ἄν εἴη κρίσις ἤδη ἀπὸ τῶν εἰρημένων· ἐπειδὴ δὲ οὐχ οὕτως ἔχει, τὸ μὲν σῶμα τοῦμὸν φυλάξατε, τὸν δὲ πλείω χρόνον ἐπιμείνατε, μετὰ δὲ τῆς ἀληθείας τὴν κρίσιν ποιήσατε). Per voi, infatti, grande è il rischio, se vi mostrerete ingiusti, di perdere una certa fama per acquistarne un'altra, e per gli uomini

virtuosi è preferibile la morte a una fama vergognosa: l'una, infatti, è la fine della vita, l'altra, della vita è malattia.

T13 Gorg. Pal. 5 (82B11a DK)

Che dunque l'accusatore mi accusi non <sapendo> con certezza, con certezza lo so; so infatti con certezza di non aver fatto nulla di simile. Né so come qualcuno potrebbe sapere che è ciò che non è accaduto. Ma se ha mosso la sua accusa ritenendo che le cose stessero così, **vi dimostrerò con duplice argomentazione che non dice il vero**; né infatti se avessi voluto avrei potuto, né se avessi potuto avrei voluto intraprendere simili azioni.

ὅτι μὲν οὖν οὐ σαφῶς <εἰδῶς> ὁ κατήγορος κατηγορεῖ μου, σαφῶς οἶδα· σύνοιδα γὰρ ἑμαυτῶι σαφῶς οὐδὲν τοιοῦτον πεποιηκῶς· οὐδὲ οἶδ' ὅπως ἂν εἰδείη τις ὄν τὸ μὴ γενόμενον. εἰ δὲ οἰόμενος οὕτω ταῦτα ἔχειν ἐποιεῖτο τὴν κατηγορίαν, οὐκ ἀληθῆ λέγειν διὰ δισσῶν ὑμῖν ἐπιδείξω τρόπων· οὔτε γὰρ βουληθεὶς ἐδυνάμην ἂν οὔτε δυνάμενος ἐβουλήθην ἔργοις ἐπιχειρεῖν τοιούτοις.